

EDITORIALE

Il quarto numero di Ce.S.E.T.-Notizie comprende, rispetto ai precedenti numeri, una nuova rubrica, quella sull'attività delle Sezioni.

In un'accurata nota illustrativa Lupori delinea quella che potrà essere la futura attività della V Sezione da lui presieduta, « Estimo e politica territoriale comparata ». La VII Sezione « Estimo artistico » si presenta ai lettori con un tema del tutto nuovo e di grande rilevanza, quello relativo alle donazioni di beni artistici e culturali, con l'intento di fare conoscere ai soci del Centro e agli amici, ai quali viene inviato con piacere il Bollettino, le donazioni che privati cittadini e associazioni di vario tipo fanno ai principali musei del nostro Paese. Una delle finalità, se non proprio la più importante, di questa iniziativa — che si deve a Nocentini, che presiede la Sezione stessa, e che si avvale della collaborazione delle dr.sse A. Pandiscia e I. Pasti — è quella di cercare di precisare, per ciascuna di esse, la natura del bene, la sua descrizione, la sua eventuale valutazione.

Si tratta, è bene dirlo subito, di un'iniziativa tanto ardua quanto meritoria che potrà concretizzarsi appieno solo per tappe successive; ci auguriamo così che in proseguo di tempo, anche con l'autorevole appoggio del Ministero dei beni artistici e culturali e delle Sovrintendenze, sia possibile portarla avanti con proficuità.

In questo numero del Bollettino è riportata la parte sostanziale della « Lezione » tenuta dall'avv. R. Torricelli, Presidente dell'Associazione Italiana Amici dei Musei, al recente I Corso di Estimo artistico, che contiene notizie, osservazioni e spunti di vivo interesse, e sono altresì elencati alcuni « casi » segnalati dallo stesso Torricelli, che ringraziamo vivamente.

* * *

Nella rubrica storiografia dell'Estimo trova posto la parte principale della « Prefazione » che V. Niccoli fece ad un suo classico saggio bibliografico, oltre a qualche passo significativo dello stesso saggio che si riferisce a pubblicazioni di Estimo del XVIII secolo: è uno scritto che si legge sempre con vivo piacere, e che racchiude inattesi spunti per una proficua, attuale riflessione.

* * *

Un breve cenno, ora, alle attività scientifiche e culturali avvenute nel periodo che corre tra il precedente e questo numero del Bollettino:

— *si è tenuto a Milano il 9 gennaio di questo anno, secondo quanto preannunciato, il IX Incontro su « Viabilità e trasporti nel riassetto del territorio montano: i diversi aspetti in relazione al migliore uso delle risorse naturali », con qualificati ed illustri relatori e la partecipazione attiva di studiosi ed operatori giunti da ogni parte d'Italia, ottenendo un suc-*

cesso notevole e meritato, al quale ha contribuito non poco la signorile, ottima organizzazione;

— il I Corso di Estimo nel settore artistico a carattere sperimentale, svoltosi dal 5 al 16 marzo 1979 presso l'Università Internazionale dell'Arte e sotto l'egida della stessa, ha tentato in prima istanza di sondare le effettive possibilità di applicazione dell'Estimo in questo settore; i risultati possono ritenersi positivi, maturati a seguito di acute ed anche originali « Lezioni » e solidi interventi volti, le une e questi, a puntualizzare i principali aspetti economico-giuridici e valutativi della produzione artistica nella società attuale.

All'amico e socio C. L. Raggianti, fondatore e Presidente dell'Università Internazionale dell'Arte, promotore, in sostanza, dell'ottima iniziativa, molto si deve per la felice riuscita del Corso;

— la preparazione del X Incontro su « Problemi giuridici economici ed estimativi dell'equo canone degli immobili urbani e rustici » è ormai ultimata; come è indicato più oltre in questo Bollettino si terrà a Siena il 6 dicembre 1979 e si articolerà in due settori, quello giuridico e quello economico-estimativo le cui « Introduzioni » sono state affidate ad insigni studiosi, quali i proff. E. Romagnoli e G. Coda Nunziante, che saranno affiancati da altri docenti ed esperti di chiara fama e di profonda, nota qualificazione.

L'arduo e complesso problema, come tutti sappiamo, è ancora praticamente sul tappeto: dal nostro « Incontro », che cade bene, qualcosa di positivo forse, ed è il nostro vivissimo augurio, potrà venir fuori;

— per il 27 settembre è prevista pure una significativa Tavola Rotonda dal titolo: « Il collezionismo e la protezione del patrimonio artistico: aspetti socio-economici e finanziario-estimativi », in occasione della ben nota biennale Mostra Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, in Palazzo Strozzi, con la partecipazione di docenti e di esperti ad alto livello, anche internazionale, su un tema che non può non richiamare la viva attenzione di tutti i soci del Centro come di studiosi e tecnici del settore.

* * *

Un cenno doveroso, ci sembra, anche per le non poche implicazioni connesse con la nostra disciplina, alle belle, concettuose « Letture » tenute in aprile a Firenze, all'Accademia Economico-agraria dei Georgofili, dai colleghi proff. G. Coda Nunziante e C. Schifani nonché alla Tavola Rotonda dell'8 marzo sc. a Bologna su « Problemi normativi per l'insediamento e lo sviluppo dell'impresa zootecnica », alla quale hanno dato il proprio apprezzato, valido contributo qualificati soci del Centro quali i proff. A. Carrozza e G. Morbidelli.

* * *

Alla Biblioteca-Archivio del Centro giungono pubblicazioni da parte dei soci, che ringraziamo sentitamente; vorremmo auspicare che questo

invio continui e si possa accrescere nel futuro; la Rubrica legislativa poi, risulta, come è facile constatare, sempre ricca di notizie di rilevante interesse per tutti.

* * *

Infine, negli Atti del Centro viene rievocato da A. Leonori, con commossa e sentita partecipazione, la figura e l'opera di studioso di Luigi Baschieri, illustre professore e socio del Centro, che tenne l'incarico di Estimo nella Facoltà di Ingegneria di Pisa dal 1936-37 fino al 1974, con continuo e perseverante aggiornamento, dimostrando profondo interesse per la disciplina.

* * *

Il nostro Centro porta avanti così l'impegno che si è assunto al suo ricostituirsi, che è quello di recare il proprio modesto, serio e perseverante contributo nello studio e nell'affermazione della nostra disciplina.

U. S.

A. - VITA INTERNA

1. Verbale della riunione del Comitato Scientifico dell'8 gennaio 1979.
2. Verbale della riunione del Comitato Scientifico del 23 febbraio 1979.
3. Votazione relativa al bilancio consuntivo 1978 e a quello preventivo 1979.

1. VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO DELL'8 GENNAIO 1979 (ore 18,00 presso l'Hotel King di Milano, g. c.)

Sono presenti i proff. Abbozzo, Agus C., Bruschi, Campus, Carrozza, Fabbri, Lechi, Romagnoli e Sorbi.

Sono assenti giustificati i proff. Bellucci e Rossi.

Dei nuovi componenti il Comitato Scientifico è presente il prof. Malacarne mentre sono assenti giustificati Coda Nunzianta, Idda, Misseri, Nocentini.

ORDINE DEL GIORNO

1. - Modifiche statutarie.
2. - Ampliamento del Comitato Scientifico.
3. - X Incontro di Estimo.
4. - Presentazione del Bollettino - Stampa degli Atti del IX Incontro.
5. - Proposta di nuovi soci.
6. - Varie ed eventuali.

* * *

Il prof. Sorbi, dopo avere salutato i presenti, dà lettura della lettera di giustificazione del prof. Nocentini e passa quindi la parola al Presidente del Centro prof. Romagnoli, che esprime il suo compiacimento per lo sviluppo del Centro e per l'ampliamento del Comitato Scientifico che dovrà dare impulso anche ai nuovi settori dell'Estimo. Formula ai nuovi eletti gli auguri per un proficuo lavoro.

1. - *Modifiche statutarie.*

Il Direttore illustra il primo punto all'o.d.g., relativo alle modifiche di Statuto. Ricorda le innovazioni statutarie, approvate dai soci, di cui all'atto notarile che sottopone, in visione, ai componenti il Comitato Scientifico. Prospetta di rivedere, eventualmente, le modifiche apportate all'art. 9. Fa presente però che Rossi, che si interessa del finanziamento del Corso di qualificazione e perfezionamento per i giovani laureati di Paesi emergenti, ritiene che il relativo finan-

ziamento da parte della Regione non dovrebbe tardare ancora troppo tempo, cosicché entro l'anno il Corso citato potrebbe essere avviato.

Chiede il parere del Comitato che, unanime, accoglie la proposta di attendere ancora qualche mese.

2. - *Ampliamento del Comitato Scientifico.*

Viene poi letta la comunicazione relativa ai risultati per l'ampliamento del Comitato Scientifico, che verrà inviata ai soci con il Bollettino.

Ai nuovi eletti, interpretando il pensiero di tutti i colleghi, augura buon lavoro e propone di inviare loro un telegramma, come pure al prof. Pagani, Presidente onorario del Centro, assente da Milano per motivi di salute.

Alle ore 18,30 arriva il prof. Lechi.

Il prof. Sorbi, a nome del Comitato, esprime al prof. Lechi i più sentiti ringraziamenti per la signorile accoglienza in occasione di questo IX Incontro, che si svolge sotto i migliori auspici.

3. - *X Incontro di Estimo.*

Vengono esaminati i vari temi proposti da alcuni soci e si prospetta la possibilità di tenere l'Incontro a Siena, sotto gli auspici del Monte dei Paschi. Di siffatta eventualità il Direttore ebbe a farne cenno al prof. Coda-Nunziante in un recente colloquio telefonico.

Come tema è sembrato alla maggior parte dei componenti il Comitato Scientifico che quello sull'equo canone sia il più attuale ed opportuno.

Prima di avviare la discussione sull'individuazione dell'Introduttore, di altri eventuali Relatori, e dei tempi di attuazione, il prof. Malacarne prega di non sottovalutare il tema proposto dal prof. Carrozza relativo alla stima dei danni alla persona umana, mai trattato e di notevole, attuale interesse scientifico.

Il prof. Bruschi è dell'opinione di dare la precedenza al tema sull'equo canone, per la sua attualità. Anche il prof. Carrozza conviene su questa precedenza; chiede su quale settore verterà l'Incontro, se su quello rustico o su quello urbano, o su entrambi.

Al fine di facilitare l'organizzazione del X Incontro, il prof. Lechi fa presente se non sia il caso di farlo precedere da un Seminario-Tavola Rotonda.

Dopo un'ulteriore, ampia discussione, alla quale partecipano tutti i componenti del Comitato Scientifico ed in particolare il Presidente prof. Romagnoli, viene dato incarico al Direttore di annunciare, nella consueta rassegna dell'attività del Centro che presenterà all'apertura dell'Incontro, che il X Incontro verterà su: *Problemi giuridici, economici ed estimativi dell'equo canone nelle locazioni degli immobili urbani e rustici*; introduttore generale sarà il prof. E. Romagnoli, il quale si avvarrà di due co-introduttori, uno per il settore urbano e un altro per il settore rustico, che saranno da lui segnalati al più presto; che l'Incontro si potrà tenere a Siena, orientativamente tra settembre e novembre 1979.

Il Comitato stabilisce altresì che, in linea di massima l'argomento dell'XI Incontro sia quello della valutazione dei danni alla persona umana.

In precedenza il prof. Fabbri aveva avanzata la proposta - che, pur valida nella sua formulazione, veniva per il momento accantonata per motivi essenzialmente operativi - di non stampare gli Atti a posteriori ma pubblicare, prima

dell'Incontro, i testi delle Relazioni, inviarli ai soci ed agli Enti interessati, pubblici e privati, per consentire all'Incontro di svilupparsi in meditati ed approfonditi interventi.

Il prof. Agus aveva rilevato che, a parer suo, analizzare il problema sotto l'aspetto urbanistico e sotto quello rustico, contemporaneamente, poteva provocare un eccessivo impegno, mentre il prof. Carrozza aveva rilevato che, mettendo dei limiti, si poteva riuscire a circoscrivere bene il tema, pur non togliendo niente all'attualità dello stesso.

4. - *Presentazione del Bollettino - Stampa degli Atti del IX Incontro.*

Viene quindi presentato il numero 3 del Bollettino; la discussione si accentra poi sulla stampa del IX Incontro, e viene rivolto un sentito ringraziamento alla Regione Lombardia, nella persona del dr. Colombo, per il contributo dato per la buona riuscita dell'Incontro.

5. - *Proposta di nuovi soci.*

Il prof. Romagnoli propone i prof. Gabriele Momo e Massimo Samperi.

Il dr. Rossi propone il prof. Roberto Ruozi, ordinario di Economia delle aziende di credito all'Università Commerciale « Luigi Bocconi » di Milano e Segretario Generale della Confederazione Internazionale di credito agrario.

Dopo aver letto il suo curriculum, il Comitato Scientifico approva.

Il prof. Sorbi sottopone al vaglio del Comitato Scientifico altri nominativi, che vengono accettati previo invio di un curriculum dettagliato:

prof. Paolo Battistini - Pistoia;
prof. Mario Becciu - Firenze;
prof. Giovanni Gianfrate - Prato;
prof. Vincenzo Gigliofiorito - Firenze;
prof. Romolo Ricci - Pistoia;
dr. Ezio Salvini - Firenze.

La Segreteria provvederà a richiedere i curricula.

Il prof. Abbozzo fa presente l'opportunità che facciano parte del Centro alcuni alti dirigenti dei servizi stimativi di Istituti di Credito e si riserva di indicare al più presto i nominativi di quattro, inviando pure i relativi curricula. Un nominativo verrà proposto anche dal prof. Lechi.

6. - *Varie ed eventuali.*

Il prof. Sorbi motiva le proprie irrevocabili dimissioni da Direttore del Centro; anche il prof. Romagnoli rassegna le dimissioni da Presidente.

Si concorda una nuova ristrutturazione del vertice del Ce.S.E.T. che, in linea di massima e dopo le opportune modifiche statutarie, prevede una Presidenza, una Vice-presidenza, un Segretario e un Tesoriere. Per questi adempimenti, il Comitato Scientifico si riconvocherà entro il prossimo mese di febbraio 1979.

Il prof. Sorbi informa che il I Corso di Estimo nel settore artistico si terrà nel mese di marzo, dal 5 al 16, nelle ore pomeridiane, presso l'Università Internazionale dell'Arte, presieduta dal prof. Carlo Ludovico Ragghianti. Nella circolare, di prossimo invio ai soci, saranno date in proposito ulteriori notizie. Il Comitato Scientifico si complimenta per la iniziativa; si tratta di un tentativo che va seguito con cura e viva presenza, augurandosi che possa avere successo ed affermarsi sempre meglio nei prossimi anni.

Viene data notizia della morte del prof. Luigi Baschieri; il Direttore, a nome di tutti, rivolge alla famiglia le condoglianze più sentite.

Il prof. Carrozza fa presente di avere avviato la raccolta del materiale necessario per fare un adeguato « profilo » del prof. Baschieri.

Tale materiale verrà consegnato al prof. Malacarne perché curi la stesura di uno scritto commemorativo, che sarà riportato nel n. 4 del Bollettino.

Non essendovi altro da discutere, la riunione ha termine alle ore 20,00.

2. VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO DEL 23 FEBBRAIO 1979 (ore 15,00 presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, g. c.)

Sono presenti i proff. Abbozzo, Bruschi, Carrozza, Fabbri, Malacarne, Miseri, Nocentini, Romagnoli, Rossi e Sorbi.

Dini, Segretario.

Sono assenti giustificati i proff. Bellucci, Campus, Coda Nunzianta, Idda, Lechi.

ORDINE DEL GIORNO

1. - Dimissioni del Presidente e del Direttore.
2. - Nomina del Presidente, del Vice-Presidente, del Segretario e del Tesoriere.
3. - Proposta di nomina di Presidenti di tutte o alcune Sezioni.
4. - Programma definitivo per il X Incontro.
5. - Programma I Corso di Estimo nel settore artistico (a titolo sperimentale).
6. - Stato di avanzamento delle pubblicazioni del Centro.
7. - Varie ed eventuali.

* * *

Il prof. Sorbi porge il suo saluto ai presenti, in particolare ai nuovi componenti il Comitato Scientifico. Ringrazia il dr. Rossi per la cortese ospitalità.

Dopo aver dato lettura delle lettere di giustificazione degli assenti, nelle quali risultano espressi i personali contributi agli argomenti all'o.d.g., apre la seduta dando lettura del verbale della riunione del Comitato Scientifico dell'8 gennaio 1979, che viene approvato all'unanimità.

Invita, quindi, il prof. Romagnoli ad esporre le proprie riflessioni in ordine al primo e al secondo punto di discussione.

1 e 2. - *Dimissioni del Presidente e del Direttore.*

Nomina del Presidente, del Vice-Presidente, del Segretario e del Tesoriere.

Il prof. Romagnoli conferma le proprie dimissioni da Presidente del Centro manifestando nello stesso tempo la propria soddisfazione per la proposta avan-

zata da alcuni componenti il Comitato Scientifico relativa alle nuove cariche sociali, specialmente per quella di Presidente proposta per il prof. Sorbi, per il quale ha parole di sincera riconoscenza e vivissimo plauso a motivo della sua costruttiva ed appassionata attività svolta per la ricostituzione e l'intensa attività del Centro.

Riconosce altresì, con altri componenti il Comitato, la validità del binomio Presidenza - Vice Presidenza, che realizza la sintesi degli aspetti economico-estimativi e giuridici, asse portante dell'attività scientifica e dottrinarie del Centro.

Il prof. Sorbi ringrazia per gli apprezzamenti sulla sua attività, precisando l'essenza operativa della proposta in discussione, sia come struttura di incarichi che come persone.

Il Comitato Scientifico, unanime, fa proprie le argomentazioni Romagnoli-Sorbi tenuto conto anche delle risposte pervenute. Pur rimanendo in doverosa attesa del tempo concesso alla base sociale per le proprie osservazioni in merito, approva l'avvicendamento alla Presidenza e l'attribuzione degli altri incarichi.

3. - *Proposta di nomina di Presidenti di tutte o alcune Sezioni.*

Il Comitato Scientifico decide di nominare alla unanimità Presidenti responsabili di alcune Sezioni, nelle quali il Centro si articola, i seguenti soci:

prof. F. Malacarne, 1ª Sezione dell'Estimo generale;
prof. S. C. Misseri, 2ª Sezione dell'Estimo agrario;
prof. V. Bellucci, 3ª Sezione dell'Estimo forestale;
prof. L. Fabbri, 4ª Sezione dell'Estimo urbano;
prof. N. Lupori, 5ª Sezione dell'Estimo e Politica Territoriale e Comparata;
prof. P. Abbozzo, 6ª Sezione dell'Estimo catastale;
prof. A. Nocentini, 7ª Sezione dell'Estimo artistico;
prof. A. Carrozza, 8ª Sezione dei Problemi giuridici relativi all'Estimo.

Per le Sezioni di Estimo delle Comunicazioni, Estimo infortunistico e delle assicurazioni ed Estimo industriale, il Comitato Scientifico dà mandato al Presidente di prendere opportuni contatti con soci qualificati fra i quali, in primo luogo, i proff. Lechi e Maternini.

Il Comitato Scientifico rivolge auguri vivissimi di buon lavoro ai colleghi designati per l'attività che si apprestano a svolgere negli specifici settori, a vantaggio dei nostri studi e del Centro.

4. - *Programma definitivo per il X Incontro.*

Il prof. Sorbi ricorda che a Milano fu stabilito che tema del prossimo Incontro fosse l'equo canone, con introduttore giuridico principale il prof. Romagnoli.

Il prof. Romagnoli informa di avere interpellato diverse persone per le co-introduzioni ma di avere trovato difficoltà; si ripromette di prendere opportuni contatti per la definitiva soluzione del problema. Si rivolge ai presenti per eventuali indicazioni sul nominativo di un esperto di Catasto.

Il dr. Rossi fa presente l'opportunità di interpellare il Monte dei Paschi circa l'esistenza di detto esperto fra i componenti del suo Ufficio Studi.

Il Comitato Scientifico riterrebbe opportuno che il prof. Coda-Nunziante

introducesse, nelle sue linee generali, l'intera tematica sull'argomento in questione (o almeno la parte economica) riservando quella giuridica a Romagnoli.

Fabbri insiste sulla sua tesi circa la preventiva acquisizione degli eventuali interventi scritti dei soci e distribuzione dei medesimi con le « Introduzioni » ai soci ed agli interessati con opportuno anticipo.

Sorbi riconferma l'opportunità di potere disporre, almeno un mese prima della data dell'Incontro, dei testi delle Relazioni per la distribuzione ai soci. Intanto propone di comunicare a tutti i soci la definitiva strutturazione dell'Incontro, domandando, nello stesso tempo, i loro eventuali contributi.

Il Comitato Scientifico decide la costituzione di un Comitato, composto dai proff. Romagnoli, Carrozza, Fabbri ed Abbozzo per l'organizzazione tematica dell'Incontro; il prof. Sorbi conviene sull'opportunità di definire il gruppo di relatori entro i primi giorni del mese di marzo, per dare seguito ai necessari contatti e per sollecitare gli eventuali pre-interventi.

5. - *Programma I Corso di Estimo nel settore artistico (a titolo sperimentale).*

Il prof. Sorbi ringrazia il prof. Ragghianti che ha consentito l'organizzazione del I Corso di Estimo nel settore artistico. L'avvenimento ha destato notevole interesse sia a livello di cultori che di opinione pubblica, come risulta confermato anche da una lettera del prof. Russo, relativa all'organizzazione di un Seminario-Tavola Rotonda a Bari sulla medesima tematica.

Il Comitato Scientifico, prendendo spunto dall'iniziativa sopra detta, rileva l'opportunità di estenderla ad altri argomenti di Estimo, propri delle Sezioni in cui il Centro si articola, per offrire a studiosi - e in particolare ai docenti di Estimo delle scuole secondarie - l'occasione di approfondire o conoscere temi spesso trascurati.

6. - *Stato di avanzamento delle pubblicazioni del Centro.*

Sorbi lamenta il ritardo accumulato sulla pubblicazione degli Atti del Congresso di Lucca ricordandone le cause e dando lettura di una lettera inviata al prof. Predieri.

Dà notizia che il materiale per il n. 4 del Bollettino è in via di acquisizione.

7. - *Varie ed eventuali.*

Il prof. Sorbi dà lettura della lettera del prof. Zucconi, nella quale si rileva la sempre crescente importanza della qualificazione scientifica e culturale dei soci di un centro come il nostro, ringraziandolo per gli opportuni suggerimenti. Passa, poi, ad illustrare le proposte di nuovi soci.

Il prof. Lechi propone il dr. Ugo Scarselli;

Il dr. Aggio propone il dr. Alfonso Musone.

Il Comitato Scientifico accoglie le due richieste.

Vengono altresì ammessi a fare parte del Ce.S.E.T. i proff. Gianfrate, Ricci e Battistini che hanno inviato i loro curricula, secondo quanto deliberato nella riunione del Comitato Scientifico dell'8 gennaio 1979.

Non essendovi altro da discutere la riunione ha termine alle ore 16,45.

3. VOTAZIONE RELATIVA AL BILANCIO CONSUNTIVO 1978 E A QUELLO PREVENTIVO 1979

Rep. n. 730

Verbale

Fasc. n. 331

REPUBBLICA ITALIANA

Il primo giugno millenovecentosettantanove in Firenze, Via Giusti n. 3, alle ore 17.

Avanti di me dr. Roberto Romoli Notaio in Prato ed iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Firenze, Pistoia e Prato, senza assistenza di testimoni per avervi il comparente che ha i requisiti di legge espressamente rinunciato col mio consenso, si è personalmente costituito il signor Sorbi professor Ugo, nato a Parma il 19 settembre 1920, domiciliato a Firenze in Via M. Ficinno, 22, professore universitario non in proprio ma nella sua qualità di Presidente dell'Associazione « Centro Studi di Estimo », con sede in Firenze, Piazza Puccini n. 26.

Comparente della cui identità personale io Notaio sono certo, il quale mi richiede di redigere il presente verbale da cui risulti l'esito della votazione da parte dell'Assemblea dei soci della detta Associazione, indetta per corrispondenza ex art. 8 dello Statuto Sociale, e relativa alla approvazione del bilancio consuntivo 1978 e preventivo 1979 del detto Centro Studi di Estimo.

Il prof. Sorbi Ugo constata e dà atto:

1) che sono state inviate a tutti i centotrentadue soci in regola col pagamento della quota sociale mediante avviso con lettere raccomandate inviate in data 28 marzo 1979 due schede, una relativa all'approvazione del bilancio consuntivo e relativo all'esercizio 1978 e una relativa all'approvazione del bilancio preventivo relativo all'esercizio 1979;

2) che di detti centotrentadue (132) soci, centodue (102) hanno fatto pervenire le schede in risposta; che tutte le duecentoquattro (204) schede pervenute 102 (centodue) relative all'approvazione del bilancio consuntivo e 102 (centodue) relative all'approvazione del bilancio preventivo recano l'approvazione dei bilanci cui si riferiscono.

Di quanto sopra io Notaio ho redatto il presente verbale scritto a macchina da persona di mia fiducia e in parte di mia mano in circa due pagine di questo foglio debitamente contrabollato.

Del medesimo ho dato lettura al comparente, il quale previa approvazione e ratifica lo ha sottoscritto e firmato con me Notaio a forma di legge alle ore 17,15.

B. - ATTIVITÀ SCIENTIFICO-CULTURALE

1. Resoconto del IX Incontro a Milano su « Viabilità e trasporti nel riassetto del territorio montano: i diversi aspetti in relazione al migliore uso delle risorse naturali » del 9 gennaio 1979.
2. X Incontro di Estimo su « Problemi giuridici, economici ed estimativi dell'equo canone nelle locazioni degli immobili urbani e rustici » del 6 dicembre 1979.
3. Tavola Rotonda su « Problemi normativi per l'insediamento e lo sviluppo dell'impresa zootecnica » a Bologna l'8 marzo 1979.
4. I Corso di Estimo artistico (tenuto a Firenze dal 5 al 16 marzo 1979).
5. Lettura tenuta il 6 aprile 1979 dal socio prof. G. Coda Nunziante all'Accademia Economico-agrafia dei Georgofili di Firenze su « Il sistema dei prezzi e i redditi degli agricoltori ».
6. Lettura tenuta il 27 aprile 1979 dal prof. Carmelo Schifani all'Accademia Economico-agrafia dei Georgofili di Firenze su « Mezzogiorno e politiche comunitarie ».
7. III Corso di qualificazione e aggiornamento sul credito agrario (Accademia Economico-agrafia dei Georgofili, Firenze 7-18 maggio 1979).
8. Biblioteca-archivio del Ce.S.E.T.

1. RESOCONTO DEL IX INCONTRO A MILANO SU « VIABILITÀ E TRASPORTI NEL RIASSETTO DEL TERRITORIO MONTANO: I DIVERSI ASPETTI IN RELAZIONE AL MIGLIORE USO DELLE RISORSE NATURALI » DEL 9 GENNAIO 1979

Promosso dal « Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale » di Firenze (Ce.S.E.T.) e dalla « Fondazione per i problemi montani dell'arco alpino » di Milano, il convegno su « Viabilità e trasporti nel riassetto del territorio montano: i diversi aspetti in relazione al migliore uso delle risorse naturali », è stato introdotto dal prof. U. Sorbi e dal prof. F. Lechi, presidenti degli organismi promotori.

Il professor Sorbi ha rilevato come gli argomenti in oggetto interessino i piani di riassetto di un territorio la cui superficie costituisce quasi la metà di quella complessiva del Paese, coinvolgendo così oltre 4000 Comuni e 330 Comunità montane, di fronte a problemi di vera e propria sopravvivenza sia come centri di presidio che come risorse utilizzabili proficuamente per quelle produzioni agro-silvo-pastorali che

mentre consentono di alleggerire il deficit della nostra bilancia commerciale conferiscono il necessario supporto economico allo svolgimento delle molteplici funzioni svolte dalla montagna e dai boschi.

Dopo la relazione del prof. Maternini di Trieste su *Trasporti e viabilità nelle zone alpine*, hanno riferito Bertoletti su *Viabilità nei piani regolatori generali dei comuni montani*, Agostini su *Considerazioni su particolari aspetti della viabilità minore in montagna*, Polelli sugli *Aspetti socio-economici della viabilità e trasporti nel processo di pianificazione delle comunità montane*, Malacarne su *Viabilità e trasporti nel riassetto montano: aspetti estimativi*, Pozzati sulla *Viabilità nella gestione pianificata del bosco*.

Con le relazioni, e più ancora con il dibattito a cui hanno partecipato studiosi ed operatori pubblici convenuti da tutta Italia, sono state poste in evidenza le influenze delle infrastrutture viarie principali e secondarie sulle condizioni di vita e di produzione delle zone interessate, i criteri da seguire per programmare e realizzare le opere nel rispetto dei valori ambientali e culturali, le correlazioni esistenti fra viabilità minore e i fenomeni dell'abbandono delle attività produttive e dell'esodo, i criteri delle stesse opere, i rapporti ottimali boschi-viabilità secondo i tipi di ambiente e di boschi per consentire anzitutto la concreta utilizzazione produttiva dei boschi, quindi l'economicità della medesima.

2. X INCONTRO DI ESTIMO SU « PROBLEMI GIURIDICI, ECONOMICI ED ESTIMATIVI DELL'EQUO CANONE NELLE LOCAZIONI DEGLI IMMOBILI URBANI E RUSTICI » DEL 6 DICEMBRE 1979

Il X Incontro del nostro Centro di Studi si svolgerà a Siena il giorno 6 dicembre 1979 sotto gli auspici del Monte dei Paschi.

I lavori dell'Incontro si articoleranno, in linea di massima secondo il seguente programma:

Inizio dei lavori.

- ore 9 Saluto delle Autorità.
- ore 9,15 Prof. GIOVANNI CODA NUNZIANTE, Presidente del Monte dei Paschi di Siena - Presentazione.

Settore giuridico.

- ore 9,30 Prof. EMILIO ROMAGNOLI, Presidente dell'Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato e ordinario di Diritto Agrario Comparato dell'Università degli studi di Firenze - Introduttore generale.
- ore 9,50 Dr. CESARE RUPERTO, Consigliere di Cassazione, Roma - Co-Introduttore su *Equo canone di locazione degli immobili urbani*.

- ore 10,10 Prof. on. GIOVANNI GALLONI, ordinario di Diritto Agrario nell'Università di Napoli - Co-Introduttore su *Equo canone di affitto dei fondi rustici*.
- ore 10,30-11 Eventuale intervallo.
- ore 11-13 Comunicazioni ed interventi.

Settore economico-estimativo.

- Ripresa dei lavori.*
- ore 15 Prof. GIOVANNI CODA NUNZIANTE - Introduttore generale.
- ore 15,20 Ing. dr. GIORGIO BAZZOCCHI, Dirigente Superiore della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali, Ministero delle Finanze, Roma - Co-Introduttore su *Equo canone urbano e rustico e il Catasto*.
- ore 15,40 Prof. dr. CARLO ARCANGELI, Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Co-Introduttore su *Equo canone rustico nei confronti delle mobilità della terra*.
- ore 16-16,30 Eventuale intervallo.
- ore 16,30-19 Comunicazioni ed interventi.
- ore 19 *Chiusura dei lavori.*

Dopo le relazioni del mattino e del pomeriggio, sarà dato opportuno spazio alle comunicazioni e agli interventi. Tuttavia, come già è stato segnalato, sarebbe opportuno che i soci del Centro facessero pervenire per tempo i loro contributi, per avviare così quello che si prevede un dibattito vivo, puntuale e polemico.

Nei limiti del possibile sarà premura della Segreteria far pervenire i testi delle relazioni prima dello svolgimento dell'Incontro; l'invito ad una collaborazione aperta a tutti i soci, indispensabile per accrescere il significato scientifico e il valore operativo dell'iniziativa, si ripete oggi con particolare sollecitudine.

3. TAVOLA ROTONDA SU « PROBLEMI NORMATIVI PER L'INSEDIAMENTO E LO SVILUPPO DELL'IMPRESA ZOOTECNICA » A BOLOGNA L'8 MARZO 1979

Organizzata dal Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia, dalla Associazione Italiana Cultori di Diritto Agrario di Firenze e dalla Scuola di Perfezionamento in Scienze Amministrative della Università di Bologna - con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna - si è svolta il giorno 8 marzo u. s. la preannunciata Tavola Rotonda su « I problemi normativi per l'insediamento e lo sviluppo dell'impresa zootecnica ».

La manifestazione, che aveva l'obiettivo di indicare e discutere i presupposti teorico-operativi per il rilancio e il consolidamento dell'impresa zootecnica, in un quadro di corretto uso del territorio e delle altre risorse, ha registrato una lusinghiera partecipazione di esperti e conseguito interessanti risultati.

Le relazioni del dr. Antonio Picchi, Coordinatore dell'Assessorato alla Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, del dr. Enrico Bussi, del prof. arch. Giuseppe Campos Venuti, dell'arch. Osvaldo Piacentini, del prof. Fulvio Zuelli, del prof. Fabio Roversi Monaco e, significativamente, quelle dei soci del Ce.S.E.T. prof. Antonio Carrozza e prof. Giuseppe Morbidelli, hanno descritto l'ampia problematica che investe gli allevamenti zootecnici sotto gli aspetti politici, economici, giuridici e territoriali, introducendo così le successive discussioni.

Un primo approccio significativo alle questioni da affrontare e risolvere per offrire le necessarie certezze legislative e operative agli allevamenti zootecnici con o senza terra, per concorrere alla risoluzione dei gravi problemi di approvvigionamento proteico propri del nostro Paese e per garantire un futuro agli operatori del settore. Un approccio che ha il senso di un primo punto acquisito nella direzione avanti indicata.

4. I CORSO DI ESTIMO NEL SETTORE ARTISTICO TENUTO A FIRENZE DAL 5 AL 16 MARZO 1979 PRESSO L'UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELL'ARTE

Si è concluso il I Corso di Estimo artistico organizzato per due settimane dall'Università Internazionale dell'Arte e dal Centro Studi di Estimo di Firenze. Un corso sperimentale soprattutto rivolto all'indagine sulle possibilità di applicazione dell'estimo al settore artistico i cui seminari di ricerca sono stati guidati da dodici docenti molti dei quali di fama internazionale. Di particolare interesse sono apparsi i risultati, senz'altro positivi, derivati dai diversi interventi volti a illustrare la parte teorica, quella pratica, gli aspetti economico-giuridici e valutativi della produzione artistica nella società attuale.

Le necessarie premesse di economia generale sono state esposte dal prof. Mario Dini in una rapida trattazione intorno alla natura e alla qualità dei bisogni e dei beni, con particolare attenzione all'apprezzamento di questi ultimi in termini di utilità, alla moneta come bene e mezzo di scambio e al valore dei beni al variare del potere di acquisto della moneta. Dopo cenni sul costo di produzione e sui rapporti tra costo e valore nonché sulla domanda e sull'offerta e, quindi, sul mercato, si è intrattenuto sulla formazione dei prezzi in generale e di quelli nel settore artistico. Il prof. Ugo Sorbi ha introdotto gli argomenti di teoria estimativa funzionali per la stima dei beni artistici e di anti-

quariato ricordando l'origine dell'estimo come fatto fondiario e la sua attuale differenziazione e applicazione nei diversi rami dell'attività economica, la sua natura di metodo generalmente valido per stabilire la più probabile equivalenza tra bene e moneta (valore) in relazione a precisi e dichiarati scopi, i caratteri del giudizio previsionale della stima e l'articolazione del metodo estimativo, quale successione logica di fasi doverosamente percorribili per pervenire alla formulazione di un valore ritenuto obiettivamente più accettabile in relazione al fine o « ragion pratica » della stima. Argomentazioni, queste ultime, ulteriormente sviluppate dal prof. Francesco Malacarne insieme a un esame dei problemi economici sollevati dalla valutazione delle opere d'arte e di antiquariato con particolare attenzione alla natura del valore.

La parte pratica del corso è stata trattata da Ettore Gian Ferrari e dall'antiquario fiorentino Francesco Romano che hanno esaurientemente svolto il tema della pratica estimativa nel settore artistico, il primo con particolare riferimento alle opere d'arte contemporanea, il secondo agli oggetti di antiquariato. In particolare Gian Ferrari ha lamentato l'inesistenza di un albo dei periti e l'assenteismo governativo e bancario nel nostro paese per l'attività dei mercanti d'arte. Romano ha ribadito il concetto che « almeno per gli oggetti di grande qualità un'equivalenza monetaria del pregio artistico è teoricamente impossibile: i prezzi nella pratica del commercio risultano di volta in volta stabiliti da un concorso di componenti variabili per le quali non sono formulabili norme costanti di comportamento » anche se, successivamente, è stata ribadita la validità logica del giudizio di stima pure nel settore artistico.

Il prof. Giorgio Berti nella sua lezione introduttiva della parte giuridico-amministrativa si è soprattutto soffermato sulla situazione attuale del diritto e della legislazione in Italia in riferimento alla stima dei beni artistici, confermando che il bene culturale è senz'altro un bene economico e richiamando l'attenzione sulla scarsa sensibilità che la nostra classe politica, a torto, manifesta in proposito. L'avv. Raffaello Torricelli, un « innamorato dell'arte » come egli stesso si è definito, ha brillantemente trattato il regime delle donazioni e dei prestiti in Italia in rapporto alle collezioni private, lamentando che il legislatore disciplina la conservazione dei beni culturali più che il loro accrescimento e sottolineando, assieme alla necessità di norme volte a favorire e non già, come ora avviene, a spaventare il collezionismo privato, anche quella di acquisire col tempo questa preziosa risorsa di arricchimento culturale al bene pubblico. Ha, inoltre, affermato che non esistono le strutture economiche e ambientali perché una donazione possa rapidamente e adeguatamente essere esposta ed utilizzata per pubblico godimento e che l'individuazione dei valori delle opere d'arte è una premessa necessaria perché anche in Italia s'introducano leggi che favoriscano le donazioni e le contribuzioni dei privati. È

stata, poi, la volta dell'avv. Terenzio Ducci che si è efficacemente soffermato sui rapporti tra codice penale e beni artistici dimostrando che la nostra legislazione tiene senz'altro conto della valutazione dell'opera d'arte, che il concetto di valore economico è un criterio tenuto dal legislatore come elemento necessario e che, quindi nel settore del diritto penale non si può prescindere dalla valutazione dell'opera d'arte. L'avv. Zara Olivia Algardi, dal canto suo, ha chiaramente illustrato la legislazione e la problematica del diritto d'autore segnalando, tra l'altro, la necessità di una norma che specificamente contempra il furto dell'opera d'arte, nella vigente normativa ancora punito alla stregua di qualsiasi furto e lamentando il fatto che la legge sul diritto d'autore non vieti la distruzione di un'opera nonostante che con essa si elimini un valore culturale ed economico.

Nell'ultima fase del corso, il prof. Fortunato Bellonzi ha analizzato vivacemente la produzione artistica nella società attuale e si è soffermato sulla condizione dell'artista a partire dal soggettivismo romantico fino alla più recente atmosfera culturale di emarginazione dell'artista o, addirittura, di riduzionismo politico della sua attività. Ha, inoltre, insistito sugli aspetti economici e di valore della committenza pubblica in Italia e all'estero, dell'azione dei sindacati degli artisti e del collezionismo privato. Infine, ha esaminato il mercato dell'arte nella sua funzione e nei suoi condizionamenti e il ruolo della critica dalle posizioni più illuminate del secondo Ottocento e dei primi decenni del nostro secolo alle attuali posizioni di egemonia politicizzata e pretestuosamente « creativa ». Molto vicina, seppure particolarmente orientata alla contemporanea produzione artistica, è stata la posizione presa dal prof. Giovanni Carandente il quale dopo avere esaminato la crisi economica del 1973 e il suo riflesso sul mercato artistico internazionale e avere tratteggiato un'approfondita panoramica storica dagli anni '20 ad oggi con interessanti e incisive considerazioni sui rapporti tra gli artisti e la società contemporanea, sulle nuove tecniche e i nuovi materiali, si è soffermato sul problema dei falsi e delle repliche d'artista.

Lo stesso tema è stato oggetto, tra l'altro, del brillante intervento conclusivo del prof. Carlo Ludovico Ragghianti che ha chiuso il primo corso di estimo dichiarando che « ogni opera d'arte fa un altro uomo; ogni opera d'arte è, però, un fatto umano, un prodotto dell'invenzione umana, quindi, è un bene, qualcosa che può essere acquisito e fruito e come tale è oggetto di transizione agli altri. Di conseguenza non c'è nulla di lesivo o scandaloso nel fatto che l'opera d'arte possa essere oggetto di una valutazione ».

NICOLETTA AVOGADRO DAL POZZO

5. LETTURA TENUTA DAL SOCIO PROF. G. CODA NUNZIANTE SU « IL SISTEMA DEI PREZZI E I REDDITI DEGLI AGRICOLTORI » (FIRENZE, ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI, 6 APRILE 1979)

Il 6 aprile 1979 il socio e componente del Comitato Scientifico prof. Giovanni Coda Nunziante, ordinario di Economia e Politica agraria nella Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università di Siena e Presidente del Monte dei Paschi di Siena, ha tenuto all'Accademia Economico-agraria dei Georgofili di Firenze una Lettura sul tema *Il sistema dei prezzi e i redditi degli agricoltori*, davanti ad un folto e qualificato pubblico, suscitando un vivissimo interesse e un dibattito approfondito e vivace.

Data l'importanza del tema trattato, che ha notevoli interferenze con vari settori dell'economia previsionale, ci è sembrato utile riportare qui di seguito una breve sintesi della « Lettura » stessa.

* * *

Il relatore ha cominciato ricordando come il sistema dei prezzi agricoli è sotto accusa perché da una parte esso sarebbe elemento determinante dell'inflazione e dall'altra non sarebbe efficace nel proteggere i redditi degli agricoltori.

Rispetto al primo punto c'è forse una confusione fra cause ed effetti. L'inflazione è, infatti, dovuta ad una scarsità dei beni agricoli, conseguenza quest'ultima della poca attenzione che al settore agricoltura è stata riservata in questi ultimi anni. L'aumento dei prezzi è perciò solo un effetto.

D'altra parte, gli alti costi che permangono nella agricoltura italiana dipendono dalla rigidità conseguente ad una politica assistenziale e protezionistica (tipico il caso dei contratti agrari), che ha impedito un più rapido adeguamento delle strutture. In altri termini, si raccoglie oggi quello che si è seminato ieri.

Il sostegno dei prezzi può, invece, essere usato per influenzare il processo di sviluppo dell'agricoltura programmandone gli indirizzi.

Ciò avviene in tre modi:

- 1) determinando prospettive di reddito nelle varie produzioni;
- 2) assicurando la certezza di tali prospettive mediante la stabilizzazione dei prezzi dei vari prodotti;
- 3) rendendo possibile, attraverso l'aumento dei redditi, il finanziamento di nuovi investimenti.

Un maggiore ricorso all'autofinanziamento rispetto agli interventi di credito agevolato, che risultano essere solo dei palliativi, è infatti indispensabile nell'agricoltura anche a causa dell'alto costo del denaro.

L'esperienza americana insegna che il sostegno instaurato fin da dopo la prima guerra mondiale ha reso più rapido il progresso tecnico

e la crescita dell'agricoltura. In altre parole, i consumatori americani hanno pagato ieri, attraverso più alti prezzi agricoli, per qualcosa di cui godono i consumatori di oggi. Questa è una legge-base per lo sviluppo economico per la quale, se si vuole avere tutto oggi, non si può pretendere di avere di più domani.

In conclusione, il prof. Coda Nunziantè ha riconosciuto che il sostegno dei prezzi non può esplicitare tutti i suoi benefici effetti se non è accompagnato da una politica di ristrutturazione basata sulla flessibilità ed il cambiamento.

Ma ha giustificato la richiesta degli agricoltori di un permanere del sostegno dei prezzi fornendo dati che dimostrano come proprio la variazione del sistema dei prezzi (dei prodotti venduti e dei fattori acquistati) abbia spiegato negli anni passati la maggiore parte delle variazioni dei redditi agricoli sia in aumento che in diminuzione.

6. LETTURA TENUTA DAL PROF. CARMELO SCHIFANI SU « MEZZOGIORNO E POLITICHE COMUNITARIE » (FIRENZE, ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI, 27 APRILE 1979)

Poche settimane dopo, il 27 aprile 1979, il prof. Carmelo Schifani, per molti anni docente di Estimo e ora ordinario di Economia e Politica agraria nell'Università di Palermo, ha tenuto alla Accademia dei Georgofili di Firenze una interessante lettura su *Mezzogiorno e Politiche comunitarie*, nella quale ha trattato problemi di notevole attuale importanza.

Dato l'interesse sollevato fra il consueto qualificato uditorio e i contenuti politico-programmatori della lettura, si è ritenuto opportuno riportarne la seguente sintesi.

* * *

L'opportunità di una revisione delle politiche comunitarie, ed in particolare di quella agricola, è oggi sentita non soltanto in Italia. Si denunciano distorsioni provocate dalla sua applicazione, mancanza di coordinamento tra le varie misure, insufficienza di alcuni interventi ad avviare a soluzione i problemi che si volevano affrontare.

Le ragioni di critica sono ancora più valide per il Mezzogiorno italiano, dove la più debole struttura economica e la maggiore inefficienza del quadro istituzionale rendono maggiormente difficoltoso accogliere ed applicare anche interventi per esso specificamente o preferenzialmente studiati.

A parte la nota questione della diversa garanzia accordata alle tipiche produzioni meridionali rispetto ad altre prevalenti nel continente, con particolare riguardo al latte ed al burro, si denunciano i danni provocati dalle smobilitazioni tariffarie progressivamente avvenute.

nute per i prodotti concorrenti delle nazioni mediterranee, gli ulteriori pericoli connessi all'allargamento della Comunità, l'insufficienza finora manifestata dalla politica regionale a ridurre gli squilibri territoriali.

La revisione della politica comunitaria, a parte le misure specifiche di mercato che debbono raggiungere l'obiettivo di una riduzione delle più vistose eccedenze strutturali, deve necessariamente porre in primo piano i concetti di coordinamento e di flessibilità di applicazione. Coordinamento nel senso di evitare discrasie tra le diverse politiche; effetti contrastanti tra politiche di mercato e politiche di struttura; convogliamento delle diverse fonti di finanziamento alla soluzione di problemi settorialmente e territorialmente individuati e definiti. Flessibilità di applicazione nel senso che le direttive debbono essere effettivamente tali e non arrivare alle specificazioni che le fanno apparire quasi dei regolamenti; che debbono lasciare ampi margini di adattamento alle singole realtà territoriali; che debbono anche essere flessibili nel tempo, soggette cioè a revisione critica, qualora ciò appaia necessario, essendo mutati i dati di base che avevano portato alla loro formulazione.

I concetti prima esposti sono in parte condivisi anche in sede comunitaria, in particolare la necessità di una diversificazione territoriale degli interventi; a parte la politica regionale, la Comunità ha già cominciato a percorrere tale strada, sia con la direttiva per le regioni svantaggiate, che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, col Piano Agrumi e col cosiddetto Pacchetto mediterraneo.

Ma si è d'altra parte pienamente convinti che una revisione delle politiche comunitarie a favore del Mezzogiorno non potrà raggiungere gli effetti auspicati se noi stessi non provvediamo a rinnovare il « quadro istituzionale » in cui la nostra agricoltura si trova ad operare.

7. III CORSO DI QUALIFICAZIONE E AGGIORNAMENTO SUL CREDITO AGRARIO (ACCADEMIA DEI GEORGOFILI, FIRENZE, DAL 7 MAGGIO AL 18 MAGGIO 1979)

L'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili ha tenuto nella propria sede un ciclo di lezioni sul Credito Agrario, nel periodo dal 7 al 18 maggio 1979.

Tale Corso, organizzato con la collaborazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana e dell'Istituto di Economia e politica agraria della Facoltà di Agraria di Firenze è stato diretto dall'Accademico Ordinario prof. Ilvo Capecchi e si è svolto secondo il seguente programma:

Lunedì 7 maggio 1979.

ore 10 Presentazione: prof. UGO SORBI, Preside della Facoltà di Scienze agrarie e forestali di Firenze.

- ore 11 On. RENATO POLLINI, Assessore al Dipartimento Finanze e Bilancio della Regione Toscana: *Il credito agrario nella politica agricola regionale.*

Martedì 8 maggio 1979.

- ore 10 Prof. ROBERTO RUOZI, Ordinario di Tecnica Bancaria presso l'Università Bocconi di Milano: *Il credito agrario nei Paesi della CEE.*
- ore 11 Prof. FRANCESCO LIGUORI, Presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura: *Prospettive del credito agrario in funzione del rapporto fra CEE, Stato e Regioni.*
- ore 16 Esercitazioni presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Mercoledì 9 maggio 1979.

- ore 10 Prof. GIUSEPPE STANCANELLI, Ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico dell'Università di Firenze: *Il credito agrario dopo il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative e legislative.*
- ore 11 Prof. ILVO CAPECCHI, Titolare di Economia e Politica agraria II presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze: *Il credito in agricoltura: aspetti economici.*

Giovedì 10 maggio 1979.

- ore 10 Prof. NELLO LUPORI, Ordinario di Estimo rurale e Contabilità della Università di Firenze: *Le valutazioni fondiari nel finanziamento alle aziende agricole.*
- ore 11 Prof. EMILIO ROMAGNOLI, Ordinario di Diritto agrario comparato della Università di Firenze: *Aspetti e riflessi giuridici del finanziamento all'agricoltura.*
- ore 16 Esercitazioni presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Venerdì 11 maggio 1979.

- ore 10 Prof. GIUSEPPE GUERRIERI, Ordinario di Economia e Politica agraria della Università di Perugia: *L'ordinamento del credito agrario in Italia e sua probabile evoluzione.*
- ore 11 Dr. FRANCO ROSSI CATTRÉ, Direttore generale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana: *Ruolo svolto dagli Istituti speciali di credito agrario e fonti di provvista dei mezzi finanziari da impiegare nel credito agrario.*

Lunedì 14 maggio 1979.

- ore 10 Prof. GIOVANNI CODA NUNZIANTE, Ordinario di Economia e Politica agraria della Università di Siena: *La funzione degli Istituti di Credito ordinario per il funzionamento all'agricoltura: intervento diretto e intervento attraverso gli Istituti speciali.*

- ore 11 Prof. ILVO CAPECCHI, Titolare di Economia e Politica agraria II presso la Facoltà di Agraria della Università di Firenze: *L'indebitamento dell'agricoltura: aspetti qualitativi e quantitativi.*
- ore 16 Esercitazioni presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Martedì 15 maggio 1979.

- ore 10 Dr. GIUSEPPE MANZOTTI, Funzionario Ufficio Legale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana: *Le garanzie ordinarie e la loro funzione nel sistema creditizio per l'agricoltura.*
- ore 11 Dr. MARIO PIZZORNI, Vice-dirigente generale del Ministero Agricoltura e Foreste: *Interventi pubblici per fronteggiare le avversità atmosferiche e le calamità naturali.*
- ore 16 Esercitazioni presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Mercoledì 16 maggio 1979.

- ore 10 Dr. ROBERTO PUCCIONI, Dirigente dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana: *Le garanzie pubbliche nel settore del credito agrario: funzione e modalità di intervento.*
- ore 11 Dr. PAOLO MAZZANTI, Funzionario dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana: *La capacità di credito dell'impresa agricola valutabile nell'ambito dell'attuale ordinamento sul credito agrario.*
- ore 16 Esercitazioni presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Giovedì 17 maggio 1979.

- ore 10 Prof. CORRADO BONATO, Ordinario di Economia e Politica agraria presso l'Università Cattolica del S. Cuore a Milano: *Formazione e sviluppo dell'impresa diretto-coltivatrice e relativi problemi di finanziamento.*
- ore 11 Prof. ALESSANDRO PACCIANI, Docente di Economia e Politica agraria presso la Facoltà di Economia e Commercio della Università di Firenze: *Il credito agrario alla cooperazione.*
- ore 15 Discussione delle tesi presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Venerdì 18 maggio 1979.

- ore 11 On. ANSELMO PUCCI, Assessore al Dipartimento Agricoltura e Foreste della Regione Toscana; chiusura ufficiale del Corso con consegna degli attestati ai partecipanti.

Le Esercitazioni sono state svolte dal dr. PAOLO MAZZANTI, dal dr. GIUSEPPE MANZOTTI e dal dr. GIANCARLO ZAMPINI.

Diverse « Lezioni » hanno interessato aspetti assai vicini a varie tematiche previsionali ed estimative, suscitando vivissimo interesse nel folto gruppo di partecipanti che provenivano dalle diverse parti d'Italia.

Data la rilevante importanza del « Corso », sarà cura della Segreteria del Centro informare tempestivamente i soci sulla pubblicazione degli Atti e ottenere concrete agevolazioni per l'acquisto di una o più copie.

8. BIBLIOTECA-ARCHIVIO DEL Ce.S.E.T.

Si riporta, qui di seguito, il materiale pervenuto al Centro dal dicembre 1978 ad oggi.

- GENNARO MAGRI, *Equo canone - Calcolo per tabelle del canone in tutti i casi previsti dalla legge 392/1978*, estr. da «Noi geometri», Milano, n. 4, 1978.
- GENNARO MAGRI e ROMANO PIGNOTTI, *Indagine catastale sulle risorse idriche superficiali in provincia di Milano*, Collegio dei Geometri, Milano, 1978.
- RAFFAELLO TORRICELLI, «Amici dei Musei», n. 13, novembre 1978.
- MAURIZIO GRILLENZONI, *Aspetti estimativi della legge sull'edificabilità dei suoli*, estr. da *Diritto ed urbanistica nella nuova disciplina dei suoli. Prospettiva e applicazioni della legge 28 gennaio 1977*, n. 10, Bologna, 1978.
- A. BREGOLI, V. GALLERANI e M. GRILLENZONI, *La remunerazione dei capitali in aziende agrarie dell'Emilia Romagna*, Bologna, 1978.
- DOMENICO REGAZZI, *Riduzione del costo di produzione delle percoche per effetto della meccanizzazione*, estr. da «Rivista dell'Ortoflorofruitticoltura italiana», Firenze, n. 1, 1978.
- F. ALVISI e D. REGAZZI, *Aspetti economici e commerciali della peschicoltura per l'industria*, estr. da «Rivista dell'Ortoflorofruitticoltura italiana», Firenze, n. 1, 1978.
- ALESSANDRO BREGOLI, *Consulenza alla gestione dell'impresa agricola. Un esempio operativo*, estr. da «L'Italia agricola», anno 115, n. 5-6, 1978.
- ROBERTO FERRATI, *Motocoltivatori motozappe motoagricole. Le piccole operatrici aziendali*, estr. da «Firenze Agricola», 1971.
- *Macchine operatrici per le lavorazioni complementari del terreno*, estr. da «Firenze agricola», 1969.
- *Le macchine per la raccolta dei foraggi*, estr. da «Firenze agricola», 1970.
- *Agricoltura ed ecologia un binomio di attualità*, estr. da «Firenze agricola», 1971.
- *La supercoltivatrice*, estr. da «Firenze agricola», anno XXXV, n. 2, 1972.
- *Essiccazione e disidratazione dei cereali e dei foraggi*, estr. da «Firenze agricola», 1972.
- *La raccolta meccanica dell'uva*, estr. da «Firenze agricola», anno XXXV, n. 1, 1972.
- *Le macchine per la semina e la concimazione*, estr. da «Firenze agricola», 1969.
- ISTITUTO DI DIRITTO PRIVATO, SEZ. DIRITTO AGRARIO DELL'UNIVERSITÀ DI PISA, (ciclostilato) *Bozza di proposta di legge «Norme di diritto agrario ereditario»*.
- CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI LUCCA, *Manifestazioni floricole in Versilia*, Viareggio, 16-18 novembre 1977.
- R. ROMITI, *Miglioramenti fondiari e stima del migliorato*, estr. da «Genio Rurale», n. 3, Bologna, 1968.

- *Esce rinnovato. un classico manuale di estimo*, estr. da « Genio Rurale », n. 1, gennaio 1968.
- *L'organizzazione di mercato e l'unificazione dei prezzi dei cereali nella C.E.E.*, estr. da « Agricoltura Pisana », n. 9-10, 1966.
- S. D. FAZIO, *Un precursore della teoria estimativa*, estr. da « Genio rurale », n. 2, febbraio 1979.
- A. LIUNI, *L'intervento privato sul territorio: conflittualità o coincidenza di interessi con il programmatore pubblico?*, estr. da « Genio rurale », n. 11, novembre 1978.
- FRANCESCO RIZZO, *Il sistema fabbrica-mercato*, Tringale editore, Catania, 1979.
- N. ZIZZO, G. AMATA e D. D'AGATA, *Tendenze e deviazioni del capitale e del lavoro nel settore della proprietà terriera*, Catania, 1976.
- N. ZIZZO, G. AMATA, D. D'AGATA, S. DI MAURO e V. TOLDONATO, *Mercato fondiario e la sua correlazione con l'ambiente*, Catania, 1977.

Si ringraziano vivamente i colleghi che hanno inviato le pubblicazioni sopra citate e si rinnova un cordiale invito ai soci di inviare i loro lavori per contribuire alla formazione dell'apposita Biblioteca del Ce.S.E.T.

C. - DALLE REGIONI

Nessuna informazione di particolare interesse è pervenuta dai soci che si occupano di questa rubrica nelle rispettive Regioni.

D. - RUBRICA LEGISLATIVA *

D₁. Massime e sentenze segnalate.

D₂. Attività legislativa.

D₁. - Massime e sentenze segnalate

Contratti agrari - Affitto di fondi rustici - Proroga legale - Qualifica di coltivatore diretto del concedente - Esclusione della proroga - Condizioni - Rinvio all'art. 2083 C. C.

La proroga legale del contratto di affitto di fondi rustici non è ammessa, se il concedente che sia o sia stato coltivatore diretto dichiara di voler coltivare direttamente il fondo, purché la capacità lavorativa della famiglia sia proporzionata per una razionale coltivazione.

Il coltivatore diretto non ha l'obbligo del lavoro manuale che è previsto solo nei confronti dell'affittuario che intende avvalersi della proroga.

La qualifica di coltivatore diretto va riconosciuta, ove concorra la professionalità dell'esercizio dell'attività agraria e l'organizzazione dell'impresa con prevalenza del lavoro proprio e della propria famiglia anche se non manuale.

Pertanto, ai fini di un'esatta qualificazione di coltivatore diretto, occorre riferirsi al concetto di piccolo imprenditore come previsto dall'art. 2083 cod. civ.

Cass. civ., Sezione lavoro, 23 giugno 1978, n. 3132.

Successione ereditaria - Attribuzione di cose certe - Lesione della legittima - Valore di stima riferibile al momento della successione e non della divisione.

L'attribuzione di una cosa certa anziché di una quota ideale dei beni del testatore, va interpretato attraverso l'elemento soggettivo della volontà del de cuius come negozio che attribuisce quel bene o quei beni determinati, intesi come quota del suo patrimonio e non già come lascito autonomo (legato) che non configura la qualifica di erede.

Mentre nel caso della divisione ereditaria, la stima dei beni va fatta secondo il valore venale al momento della divisione, nel caso di erede ex re certa, una eventuale integrazione della quota del legittimario va riportata al momento della successione. Infatti le variazioni di valore che i beni subiscono nel tempo prima che la legittima sia integrata potrebbero vanificare il diritto all'integrazione. Ne segue che in caso di integrazione, le perizie di stima devono riferirsi al momento della apertura della successione.

Cass. Civ., Sez. II, 21 gennaio 1978, n. 269.

* Questa rubrica è curata da Antonio Aggio (A. A.).

Omissis. — Secondo i ricorrenti l'aver usato il testatore l'espressione « lascio » per indicare le varie attribuzioni e l'aver con essa esaurito l'intero suo patrimonio non valeva a conferire alle disposizioni il carattere universale, in luogo di quello particolare.

La censura è priva di fondamento.

L'istituzione di erede *ex re certa*, anziché l'attribuzione di una quota ideale di beni del testatore, va individuata attraverso l'elemento subiettivo della volontà del testatore intesa ad attribuire quel bene o quei beni determinati come quota del suo patrimonio e non già come lascito autonomo, vale a dire come legato, che non attribuisce la qualità di erede.

Tale forma di istituzione di erede pone, quindi, un problema di interpretazione, della volontà negoziale del testatore da risolvere in base alle comuni regole di interpretazione ed il cui risultato non è sindacabile in sede di legittimità, ove non si allegghi la violazione di un preciso canone interpretativo o il vizio della motivazione.

Nella specie, nella decisione dei giudici del merito non è dato riscontrare né violazione di norme interpretative, né vizio della motivazione.

Invero la disposizione testamentaria con la quale il *de cuius* disponeva di tutto il suo patrimonio, attribuendo a ciascuno dei suoi figli ed alla moglie la proprietà di singoli beni o minori diritti su di essi, esaurendo così tutto il suo avere ben può ritenersi disposizione a titolo universale, giacché, in mancanza di precise indicazioni in contrario, l'attribuzione dei singoli beni appare fatta in funzione di quote dell'intero patrimonio.

Correttamente la Corte di merito ha posto in luce l'assenza nella scheda testamentaria di elementi letterali o logici che portassero ad escludere la istituzione di eredi ed a configurare una serie di legati.

Col primo motivo di ricorso si denuncia la violazione dell'art. 726 codice civile, sostenendo i ricorrenti che avrebbe errato la sentenza impugnata laddove ha ritenuto che la stima della porzione di beni, da distaccare dalle loro attribuzioni testamentarie al fine di integrare la quota di legittima lesa, andava fatta secondo i valori venali del tempo della apertura della successione e non già — come essi hanno sempre affermato — del tempo della pronuncia giudiziale.

La censura non è fondata.

Il principio (desunto dal testo dell'art. 726 codice civile) e cioè che la stima dei beni ereditari, ai fini della divisione, va fatta secondo i valori attuali al momento della divisione nasce dalla esigenza logica di tenere conto, a vantaggio o a danno di tutti i condividenti — in condizione peritaria —, delle variazioni di valore di singoli beni intervenute fra la data dell'apertura della successione e quella della divisione; è con la divisione che alla quota ideale sull'asse ereditario si sostituisce la priorità individuale su determinati beni ed è, quindi, al momento della divisione che il valore dei singoli beni deve essere rapportato.

Nel caso della integrazione della quota del legittimario, occorre, invece, correggere la disposizione testamentaria che ha violato le norme sulla successione necessaria (artt. 554 e segg. codice civile).

Consequentemente, non solo occorre avere riguardo al valore dei beni al tempo dell'apertura della successione — che è la data in cui la disposizione testamentaria ha efficacia — ai fini della stima dell'intero asse ereditario e di stabilire, rapportandovi i beni o la quota attribuiti al legittimario, se vi fu o meno lesione della sua quota legittima, ma, ove risulti la lesione, la integrazione in natura va fatta distaccando dai beni degli altri eredi la porzione occorrente, stimata sempre secondo i valori del tempo della apertura della successione.

Se così non fosse, in caso di *institutio ex re certa*, se la determinazione del supplemento fosse fatta secondo i valori del tempo della pronuncia giudiziale, le variazioni di valore dei beni, verificatesi dopo l'apertura della successione e prima che la legittima sia integrata, potrebbero vanificare il diritto alla integrazione.

L'azione di riduzione delle disposizioni testamentarie mira, come si è detto, ad eludere la lesione della quota di legittima e pertanto essa deve essere riferita, per tutte le necessarie operazioni, sempre al tempo della apertura della successione e, quindi, al valore venale che i beni avevano a quel tempo, senza tener conto delle variazioni sopravvenute. - *Omissis*.

Vendita - Cosa gravata da diritti reali sconosciuti al compratore -
Risarcimento danno - Malafede del venditore - Necessita.

L'art. 1489 c.c. il quale, nell'ipotesi di vendita aggravata da diritti reali non conosciuti dal compratore, dà a quest'ultimo il diritto di chiedere la risoluzione del contratto o la riduzione del prezzo secondo le norme dell'art. 1480 cod. civ., non menziona il risarcimento del danno: ne consegue che la condanna al risarcimento del danno a carico del venditore è ipotizzabile solo nel caso in cui egli sia in malafede¹.

Cass. Civ., Sez. II, 13 gennaio 1979, n. 276.

¹ La massima è ufficiale. Contrasta con il precedente costante orientamento della giurisprudenza di Cassazione.

D₂. - Attività legislativa

ASSOCIAZIONISMO

Legge 20 ottobre 1978, n. 674 (« G. U. » 7 novembre 1978, n. 131). -
Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli.

Art. 1. - La presente legge ha lo scopo di integrare il regolamento del consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360, concernente le associazioni dei produttori e le relative unioni e di favorire la partecipazione dei produttori stessi alla programmazione agricola nazionale e regionale.

Alle associazioni dei produttori ed alle relative unioni possono partecipare esclusivamente i produttori agricoli e le organizzazioni di cui all'art. 5, paragr. 1 del sopracitato regolamento le cui aziende siano situate sul territorio italiano.

Art. 2. - Le Regioni a statuto speciale e ordinario e le province autonome di Trento e Bolzano, nell'osservanza di quanto disposto nel regolamento del consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360, e nella presente legge, determinano le modalità per il riconoscimento delle associazioni dei produttori e delle relative unioni costituite preferibilmente per settori produttivi omogenei.

Gli statuti delle associazioni dei produttori agricoli e delle relative unioni devono prevedere, tra l'altro, per il loro funzionamento, per l'adempimento degli obblighi e per l'ottemperanza delle disposizioni di cui al citato regolamento:

1) che ciascun socio non possa fare parte di altre associazioni del medesimo settore nello stesso territorio o di cooperative o di altre forme associative aderenti all'associazione stessa o ad altre del medesimo settore nello stesso territorio;

2) che, per le associazioni con non più di 300 produttori associati, nell'assemblea spetti un voto a ciascun singolo produttore, che sia socio direttamente o come membro di società cooperativa. Per le associazioni con più di 300 produttori associati l'assemblea è costituita da delegati eletti da assemblee parziali anche su liste separate, convocate, possibilmente, nelle località nelle quali risiedono non meno di 50 soci. In questi casi le società cooperative eleggono, con propria assemblea, i delegati nella stessa proporzione stabilita per i soci singoli dallo statuto dell'associazione. Le assemblee parziali per la nomina dei delegati sono indette dall'associazione, recano all'ordine del giorno le materie che formano oggetto dell'assemblea generale e sono convocate in tempo utile perché i delegati da esse eletti possano partecipare all'assemblea. I delegati devono essere soci;

3) che sia garantita negli organi direttivi ed esecutivi dell'associazione la rappresentanza delle minoranze;

4) che l'associazione adotti regolamenti per il proprio funzionamento; definisca programmi di produzione e di commercializzazione; stipuli convenzioni e contratti, anche interprofessionali, in rappresentanza dei propri associati per la cessione, il ritiro, lo stoccaggio e l'immissione sul mercato dei prodotti. Le relative delibere devono essere assunte dall'assemblea a maggioranza assoluta dei soci, dei delegati o dei delegati di cui al precedente punto 2) del presente articolo in prima convocazione e a maggioranza dei presenti in seconda convocazione a condizione che siano rappresentati in proprio, per delega o dai delegati di cui al punto 2) del presente articolo almeno un quinto degli associati;

5) che all'associazione spetti la facoltà di vigilare sull'osservanza, da parte degli associati, degli obblighi associativi, nonché di disporre sanzioni e, in caso di ripetute e gravi infrazioni, l'esclusione del socio inadempiente;

6) che, salvo quanto previsto al precedente punto 2) del presente articolo, il ricorso alla delega per il voto in assemblea possa avvenire solo a favore di un componente il nucleo familiare;

7) che si promuovano programmi nell'ambito delle attività svolte a livello nazionale di ricerca e sperimentazione agraria, di riconversione e razionalizzazione produttiva delle aziende associate;

8) che si promuova la costituzione di imprese cooperative o di altre forme associative per la realizzazione e la gestione di impianti collettivi di stoccaggio, di lavorazione e di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;

9) che si curi la rilevazione e la divulgazione dei dati e delle informazioni per il miglioramento delle condizioni di offerta dei prodotti in collaborazione coi competenti servizi nazionali e regionali utilizzando centri ed istituti, pubblici e privati, per ricerche di mercato;

10) che i rapporti economici tra cooperativa aderente all'associazione e singoli soci della stessa restino regolati dallo statuto della cooperativa medesima.

Art. 3. - Le delibere delle associazioni possono avere, con decreti emessi dal presidente della Regione o dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, secondo le rispettive competenze, efficacia vincolante anche nei confronti dei produttori non associati dei territori in cui operano le associazioni stesse, in casi di gravi necessità, dichiarate tali dalle competenti autorità regionali o nazionali e per il periodo di tempo strettamente necessario che dovrà essere precisato nei suindicati decreti. In ogni caso le delibere devono essere adottate a maggioranza assoluta degli associati e devono ottenere il parere favorevole dei comitati regionali o nazionali di cui al successivo art. 11 della presente legge.

Art. 4. - Le Regioni determinano le modalità per l'istituzione di un apposito albo regionale in cui siano iscritte le associazioni riconosciute e le modalità per l'esercizio dei poteri di vigilanza e di controllo attribuite alle Regioni medesime, prevedendo, in particolare, che possa essere disposta con atto motivato, previa diffida e sentito il comitato regionale di cui al successivo art. 11, la revoca del riconoscimento quando l'associazione abbia compiuto ripetute e gravi infrazioni alle norme comunitarie e nazionali.

Art. 5. - Le Regioni determinano altresì:

1) le modalità per il riconoscimento delle unioni regionali che siano costituite, preferibilmente per settori produttivi omogenei, esclusivamente da associazioni di produttori riconosciute dalla regione con l'osservanza di quanto previsto dalle successive lettere a) e b). Gli statuti delle unioni devono prevedere:

a) il diritto di adesione delle associazioni riconosciute del settore anche se comprendenti associati situati in regioni limitrofe;

b) che a ciascuna associazione spetti un numero di voti proporzionale al numero degli associati;

2) le modalità per la revoca del riconoscimento quando l'unione abbia compiuto gravi e ripetute infrazioni alle norme comunitarie e nazionali;

3) le modalità per la partecipazione delle unioni alla programmazione agricola regionale.

Art. 6. - Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione interregionale di cui all'art. 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono riconosciute le unioni nazionali delle associazioni dei produttori costituite preferibilmente per settori produttivi omogenei.

Il riconoscimento è disposto su richiesta di più associazioni del settore interessato che rappresentino, comunque, una quota non inferiore al 5 per cento degli associati e della produzione nazionale del settore stesso.

Le unioni nazionali riconosciute, previo parere del comitato di cui al successivo art. 11, possono avanzare, al CIPAA, di cui all'art. 2 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, proposte di indirizzo e di coordinamento per la formazione dei programmi nazionali in agricoltura secondo le procedure previste dalle relative leggi.

In ogni caso le delibere devono essere adottate a maggioranza assoluta degli associati in prima convocazione e a maggioranza dei presenti in seconda convocazione, a condizione che sia rappresentato almeno un terzo degli associati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste provvede ad esercitare i poteri di vigilanza e di controllo sulle unioni nazionali riconosciute. Con decreto motivato e previa diffida il Ministro, sentito il comitato nazionale di cui al successivo art. 11, può disporre la revoca del riconoscimento, quando l'unione abbia compiuto ripetute e gravi infrazioni alle norme comunitarie e nazionali.

Art. 7. - Con il riconoscimento le associazioni dei produttori e le relative unioni acquistano la personalità giuridica di diritto privato.

Art. 8. - Le associazioni dei produttori e le relative unioni riconosciute dispongono, per la costituzione e per il finanziamento della loro attività statutaria, delle entrate derivanti:

a) dai contributi ordinari degli associati nella misura stabilita dai rispettivi statuti;

b) dai contributi e concorsi finanziari, comunitari e nazionali.

Art. 9. - Le Regioni provvedono a concedere contributi, esenti da qualsiasi imposta, secondo i criteri e le modalità stabilite dagli artt. 10 e 11 del regolamento del consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360, al fine di favorire la costituzione e il funzionamento amministrativo delle associazioni dei produttori e delle relative unioni.

A tale scopo è autorizzata la spesa di lire 70 miliardi da iscriversi in aumento del fondo di cui all'art. 9 della legge 16 marzo 1970, n. 281, in ragione di lire 10 miliardi nell'anno finanziario 1978 e di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1979 al 1984. La predetta somma è ripartita tra le Regioni, con delibera del CIPAA, di cui all'art. 2 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, d'intesa con la commissione interregionale, di cui all'art. 13 della citata legge 16 maggio 1970, n. 281.

Al fine di favorire la costituzione e il funzionamento amministrativo delle unioni è autorizzata la spesa di lire 18 miliardi da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 3 miliardi in ciascuno degli anni finanziari dal 1979 al 1984.

I contributi, esenti da qualsiasi imposta, sono concessi con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la predetta commissione interregionale, secondo le modalità previste dagli artt. 10 e 11 del sopracitato regolamento.

I contributi associativi corrisposti dagli aderenti alle associazioni ed unioni di cui alla presente legge, anche se determinati statutariamente in base ai costi dei diversi servizi da queste forniti, sono esenti da ogni imposta. Gli atti costitutivi gli statuti ed i libri sociali delle associazioni e delle relative unioni di cui alla presente legge, beneficiano delle stesse esenzioni e riduzioni in materia di imposte indirette e di tasse previste per le società cooperative.

Le provvidenze creditizie e fidejussorie previste dalle leggi vigenti per le cooperative ed i loro consorzi sono estese alle associazioni dei produttori e alle relative unioni riconosciute per lo svolgimento delle funzioni nella presente legge.

Art. 10. - In base a quanto stabilito dall'art. 18 del regolamento del consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360, è autorizzata la spesa di lire 6 miliardi da iscriversi in aumento del fondo di cui all'art. 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1979 al 1984 per l'attuazione da parte delle associazioni e delle loro unioni di programmi di sviluppo, studio, ricerca, divulgazione, propaganda, controlli di qualità, riconversione e qualificazione della produzione del settore per le quali sono riconosciute.

La predetta somma è ripartita fra le Regioni con delibera del CIPAA, di cui all'art. 2 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, d'intesa con la commissione interregionale di cui all'art. 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Le Regioni provvedono a concedere contributi di cui ai commi precedenti.

Al fine di favorire interventi sul mercato agricolo-alimentare da parte delle unioni, secondo quanto stabilito dall'art. 18 del sopracitato regolamento, è autorizzata la spesa di lire 6 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1979 al 1984.

Il 60 per cento degli stanziamenti di cui ai precedenti commi è riservato alle associazioni e alle relative unioni costituite nei territori indicati dal testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218.

I contributi sono concessi alle unioni, nei primi cinque anni successivi a quello del riconoscimento, secondo i criteri e le modalità stabiliti dal comitato nazionale di cui al successivo art. 11.

Art. 11. - Le Regioni provvedono ad istituire comitati regionali composti da rappresentanti delle unioni riconosciute.

I comitati sono integrati da rappresentanti, aventi voto consultivo, delle organizzazioni professionali agricole, maggiormente rappresentative, a livello nazionale, ciascuna delle quali provvede a designare, tramite i propri organi regionali, un proprio rappresentante, nonché delle associazioni o enti nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, giuridicamente riconosciuti, designati dai rispettivi organi regionali.

Ai comitati regionali spetta il compito di coordinare l'attività delle unioni riconosciute. I comitati regionali durano in carica tre anni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste provvede ad istituire un comitato nazionale di settore, composto da rappresentanti delle unioni nazionali riconosciute in numero proporzionale ai produttori delle associazioni riconosciute ad esse aderenti ed integrato da un rappresentante, avente voto consultivo, delle organizzazioni

professionali agricole, maggiormente rappresentative, a livello nazionale, nonché delle associazioni o enti nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciuti.

I comitati nazionali hanno lo scopo di coordinare l'attività delle unioni nazionali riconosciute.

Con D.P.R., da emanarsi previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste e sentita la commissione interregionale di cui all'art. 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono stabilite le modalità per l'istituzione ed il funzionamento dei comitati nazionali.

Art. 12. - Le disposizioni della presente legge si applicano alle associazioni del settore ortofrutticolo in quanto compatibili con le disposizioni di cui alla legge 27 luglio 1967, n. 622, e al regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. 21 febbraio 1968, n. 165.

Le organizzazioni che intendono fruire degli aiuti di cui all'art. 10 del regolamento del consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360, devono, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvedere agli adempimenti di cui all'art. 11, paragr. 1, del sopracitato regolamento.

Art. 13. - Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'agricoltura e delle foreste istituisce i comitati nazionali di cui al precedente art. 11, chiamando a farne parte, per i primi due anni, in mancanza delle unioni nazionali riconosciute, oltre ai rappresentanti di cui al precedente art. 11, le organizzazioni di produttori del settore maggiormente rappresentative a livello nazionale.

Per i primi tre anni dall'entrata in vigore della presente legge sono chiamati a far parte dei comitati regionali, in mancanza dei rappresentanti delle unioni regionali riconosciute di cui al precedente art. 5, oltre ai rappresentanti di cui al precedente art. 11, i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori maggiormente rappresentative del settore.

Art. 14. - Le Regioni a statuto speciale e ordinario e le province autonome di Trento e Bolzano comunicano al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, entro il termine di un mese dall'adozione del provvedimento, l'avvenuto riconoscimento delle associazioni e delle relative unioni o la revoca dello stesso. Comunicano, altresì, entro il 1° marzo di ogni anno, al suindicato Ministero, le informazioni riguardanti gli altri adempimenti previsti dal regolamento del consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360.

Art. 15. - All'onere di lire 10.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1978, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

maggio 1976, n. 249, riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti.

- D. P. R. 18 ottobre 1978, n. 668 (« G. U. » 2 novembre 1978, n. 306). - *Norme integrative e correttive al D. P. R. 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di rimborsi dell'IVA.*
- D. M. 29 novembre 1978 (« G. U. » 30 novembre 1978, n. 355). - *Norme di attuazione delle disposizioni di cui al D. P. R. 6 ottobre 1978, n. 627 concernente l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti.*
- D. P. R. 29 gennaio 1979, n. 24 (« G. U. » 31 gennaio 1979, n. 30). - *Disposizioni integrative e correttive del D. P. R. 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, anche in attuazione della delega prevista dalla legge 13 novembre 1978, n. 765 riguardante l'adeguamento della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto alla normativa comunitaria¹.*

(A. A.)

¹ Stante le profonde modificazioni avvenute in questo settore tributario, il notiziario si riserva di dedicare il prossimo numero all'IVA e relativi decreti.